

→ **L'ex ministro** esce dalla corsa al vertice della banca e attacca: «Logiche da pollaio»

→ **Chiamparino:** così vincono i poteri forti. Il Pdl contro la Compagnia: una figura da cioccolatai

# Intesa Sanpaolo, il rifiuto di Siniscalco Per Torino resta in lizza solo Beltratti

Dopo settimane di polemiche, Siniscalco abbandona il ring. Il candidato della Compagnia di San Paolo per il comitato di gestione del gruppo è Beltratti. Scintille della politica. Morgando (Pd): Torino indebolita.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Vigilia con colpo di scena quella dell'assemblea di Intesa-Sanpaolo di oggi. La saga torinese che ha visto contrapposti l'ex ministro del Tesoro Domenico Siniscalco e il professore Andrea Beltratti come designati della Compagnia di San Paolo alla presidenza del comitato di gestione della banca, si è conclusa con il passo indietro del primo. Un gesto duro e plateale, che azzerò le polemiche passate ma rischia di aprirne di nuove. «Il motivo per cui non voglio fare dichiarazioni è che non si fanno giochi di pollaio sulla più grande banca italiana», ha replicato Siniscalco a chi chiedeva lumi sul suo ritiro. A pesare è stata la guerriglia sulla «torinesità» (che avrebbe tagliato la strada al presidente uscente Enrico Salza), il braccio di ferro innescato sugli equilibri con l'«anima» milanese del gruppo, le pesanti esternazioni politiche, a cominciare dai leghisti pronti a conquistare la finanza, per finire con il sindaco Sergio Chiamparino in prima fila a sostegno di Siniscalco, e a testa bassa contro i «meneghini» della Cariplo, in duello feroce con Giuseppe Guzzetti. Insomma, una guerra all'arma bianca diventata un guazzabuglio. Come andrà a finire?

## GIOCHI

I giochi sono aperti. Vero è che c'è un unico candidato della Compagnia di Sanpaolo, appunto Beltratti (che ieri ha ribadito più volte: io non mi ritiro). Ma sul suo nome non è scontata la convergenza dei grandi azionisti. La prassi vuole che il nome del presidente del comitato di gestione venga indicato dalla compagnia torinese, ma solo dopo un giro di consultazioni. In questo



Domenico Siniscalco ha rifiutato la candidatura in Banca Intesa Sanpaolo

## Telecom Bernabè: «Nessuna crisi» Grillo fa il funerale

«Non c'è nessuna crisi, c'è un problema di ridimensionarsi per essere più leggeri, competitivi e aggressivi». Così l'ad di Telecom Italia, Franco Bernabè, parla in assemblea del piano di riduzione dei dipendenti (-6.800 nel triennio). Una risposta anche a quei lavoratori che hanno protestato fuori dalla sede del gruppo di Rozzano, e a Beppe Grillo, che si è presentato con la fascia a lutto al braccio, sostenendo che il gruppo sia morto. **Previste dimissioni per 2 mld (tra cui Telecom Argentina). Emilio Miceli, segretario Slic-Cgil: «Agli azionisti - dice - Telecom distribuisce 1 mld su 1 mld e mezzo di utili; i bonus non si capisce da che cosa siano giustificati. La riduzione del debito è più che triplicata, a 5 miliardi, rispetto ai tre anni precedenti. Il piano, dunque, non è solo dannoso: è anche irrealizzabile».**

caso le polemiche hanno anticipato le consultazioni. Così Beltratti si ritrova candidato «al buio», nonostante le rassicurazioni del presidente della Fondazione Angelo Benessia: «Beltratti è il nostro unico candidato, mi auguro un'ampia convergenza sul suo nome». Il verdetto arriverà la prossima settimana. Oggi l'assemblea designerà il consiglio di sorveglianza (annunciata la nomina di a vice di Giovanni Bazoli di Elsa Fornero, prima donna al vertice di una grande banca). Solo dopo si nominerà il comitato di gestione.

Il ritiro di Siniscalco dà la stura a una raffica di reazioni politiche. «Prevale una logica di poteri forti e autoreferenziali», attacca Chiamparino. Ma altri se la prendono sul modo in cui la partita è stata gestita dai vertici della compagnia. «Torino esce indebolita, la Compagnia si assume le sue responsabilità», commenta il segretario Pd Gianfranco Morgando. «Ci hanno fatto fare la figura dei cioccolatai», aggiunge Enzo Ghigo (pdl). ❖

## IL DISASTRO DEL SINDACO E DI BENESSIA

IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

Il pasticcio, a questo punto, è totale. La difesa della «torinesità» nella Banca Intesa Sanpaolo, il primo istituto di credito del paese, si è trasformata in un disastro, in una figuraccia per il presidente della Compagnia San Paolo Angelo Benessia e, purtroppo, in una chiara sconfitta per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, che a più riprese era intervenuto nella partita bancaria per definire Domenico Siniscalco «il mio candidato per il consiglio di gestione». Ieri Siniscalco, nome forse gradito anche a Tremonti e a Bossi che esige le banche del Nord perché ha vinto le elezioni, ha ritirato la sua disponibilità accusando la fondazione San Paolo di non esser riuscita nemmeno a scegliere un solo candidato e di averlo costretto, fino alla vigilia dell'assemblea degli azionisti di oggi, a contendere l'incarico al professor Andrea Beltratti che resta in corsa. Ora a Torino vola alta la polemica, si intrecciano i sospetti, il sindaco accusa le trame oscure dei poteri forti. Tutto è possibile.

Ma che dire del leader della Compagnia San Paolo, il torinese Benessia? Aveva iniziato il suo mandato chiedendo il cambio della governance di Intesa Sanpaolo, poi voleva la testa di Corrado Passera e un manager torinese, quindi ha cacciato il concittadino Enrico Salza, con la benedizione di Chiamparino, accusato di debolezza. Ora pare che abbia tradito il sindaco accordandosi con i milanesi su Beltratti o un altro. Uno così ci mancava❖